

calate ai tufi stratificati e tufiti con diatomiti del Bacino vulcanico-sedimentario di Bolsena.

Si passa poi ai termini tipici del grande periodo esplosivo del Vulcano di Latera e cioè: ignimbrite trachitica inferiore (0,2 M.A.) e superiore (0,03 M.A.) rispettivamente tufo grigio a grosse pomici grigie e tufo rosso a scorie nere di cui affioramenti rappresentativi sono quelle di Tessennano ed Arlena.

Riccollegabili alla fase vulcanico-sedimentaria sono infine gli episodi vulcanici del basso corso del fiume Fiora all'estremo margine occidentale della regione Vulsina e cioè le lave latitiche di M.te Calvo (0,4 M.A.) e ancora più a sud le lave ad affinità latitica di Torre Crognola e di Vulci.

(Il lavoro originale verrà stampato su: «Periodico di Mineralogia»).

* Centro di Studi per la Geochimica e la Geocronologia delle formazioni recenti del C.N.R., Istituto di Geochimica dell'Università di Roma. ** Istituto di Mineralogia e Petrografia dell'Università di Roma.

NOTARPIETRO A.*, GORLA L.** - *Contributo alla conoscenza delle formazioni austriache nell'alta e media Valtellina. - Variazioni petrochimiche nella Formazione di Valle Grosina.*

La Formazione di Valle Grosina (Austroalpino superiore) i cui litotipi affiorano estesamente nell'alta e media Valtellina, con caratteri metamorfico-migmatici, è stata analizzata chimicamente relativamente a 90 campioni su cui si è determinato il contenuto dei seguenti elementi: Sr, Rb, Ba, Ni, Y, Zr, Cr, V, Co, Cu, Pb.

Le variazioni nei contenuti di questi elementi sono state studiate ricercandone il significato attraverso opportuni diagrammi, rapporti e analisi statistiche multivarianti. Sono stati inoltre operati confronti con le percentuali di elementi maggiori precedentemente determinati.

In generale il chimismo di queste rocce denota un comportamento molto simile sia per gli elementi maggiori sia per gli elementi minori considerati: in entrambi i casi, infatti, la loro distribuzione è tale da riuscire a discriminare tre gruppi principali cui corrispondono altrettanti litotipi ben distinti dal punto di vista petrografico.

(Il lavoro originale verrà stampato su: «Rend. SIMP», vol. XXXVII, 1981, fasc. 2°).

* Centro Alpi Centrali del C.N.R., Milano. ** Istituto di Mineralogia dell'Università di Milano.

OBATA M.*, MORTEN L.** - *Remnants of unusually high-temperature peridotite emplaced in the Austroalpine Terrane, Non and Ultimo Valleys, Northern Italy.*

Numerosi e piccoli corpi ultrafemici si trovano intercalati a metamorfiti austro-alpine di medio-alto grado affioranti in Val di Non ed in Val d'Ultimo. In generale la loro composizione varia da sp-harzburgite a sp-lherzolite con o senza granato. Struttural-

mente sono riconoscibili due tipi: uno equi-xenoblastico poligonale ed uno protogranulare. Alcuni corpi ultrafemici contengono « bande » pirossenitiche concordanti caratterizzate dalla presenza di grossi cristalli di pirosseno (5-7 cm) con evidenti strutture di smistamento.

Lo studio mineralogico di fase ha permesso di definire, per le peridotiti con struttura protogranulare, una temperatura di equilibrio di circa 1200° C, mentre per quelle a struttura xenoblastico-poligonale, una temperatura di circa 700° C ed una pressione di 20-25 kb.

Per le « bande » pirossenitiche viene ipotizzata un'origine magmatica da accumulo di pirosseni con successiva intrusione entro le peridotiti.

* Dept. of Earth Sciences, Toyama University. ** Istituto di Mineralogia e Petrografia dell'Università di Bologna.

SCORDARI F.* - *Sideronatrite: un minerale con catene $\{Fe_2(SO_4)_4(OH)_2\}$ simili a quelle trovate nella guildite.*

La sideronatrite, $Na_2Fe^{3+}(SO_4)_2OH \cdot 3H_2O$, in generale non fornisce cristalli adatti a uno studio di cristallo singolo con RX. Süsse nel 1971, prendendo in esame le unità strutturali costituite da ottaedri $Fe^{3+}X_6$ e tetraedri SO_4 , ha proposto una classificazione dei solfati ferrici naturali.

Successivamente sono state risolte diverse strutture di solfati naturali, che permettono di migliorare questa classificazione.

In questo lavoro viene discussa la topologia strutturale dell'unità ...Fe-O-S... presente nella sideronatrite. A questo proposito vengono considerati e interpretati dati cristallografici, fisici e chimici. L'analisi di questi dati avvalorata l'ipotesi che nella sideronatrite c'è una catena di composizione $\{Fe_2^{3+}(SO_4)_4(OH)_2\}$ simile a quella trovata nella guildite: $Cu^{2+}Fe^{3+}(SO_4)_2 \cdot 4H_2O$.

Le principali caratteristiche della catena sono ottaedri $(Fe^{3+}O_4OH_2)$ legati fra loro da ponti ossidrilici e coppie di tetraedri SO_4 ciascuno dei quali ha in comune due vertici con due distinti ottaedri.

(Il lavoro originale verrà stampato su: « *Tschermaks Min. Petr. Mitt.* »).

* Istituto di Mineralogia e Petrografia dell'Università di Bari.

SCORDARI F.*, STASI F.** - *Sulla metasideronatrite.*

La metasideronatrite è stata segnalata per la prima volta dal Bandy (Am. Mineral., 1938) a Chuquicamata associata a metavoltina. Egli assegna a questo minerale la formula chimica $Na_4Fe_2(SO_4)_4(OH)_2 \cdot 3H_2O$ e classe di simmetria $2/m \ 2/m \ 2/m$. Nel suo lavoro Bandy segnala la possibilità di ottenere la metasideronatrite per disidratazione su acido solforico.

Césbron (Bull. Soc. Franc. Miner. e Cristall., 1964) ha ottenuto per disidratazione